

Il movimento dei corrispondenti nel 1888 fu di L. 6815,50, nel 1889 fu di L. 17888.

Il giovane istituto limita le sue operazioni alla clientela che gli può venire dai Comuni del Mandamento e limitrofi, ed ha per principale scopo di sovvenire al credito del piccolo proprietario e del piccolo commercio. Nel 1888 aveva limitato il fido a L. 500; nel 1889 lo elevò a L. 800; nel 1890 lo allargò a L. 1500.

Il saggio d'interesse è il 6%. Questo spiega lo scopo morale e benefico della Banca Popolare Cooperativa di Spigno Monferrato.

Il merito principalissimo dell'avviamento della nostra Banca lo si deve riconoscere nell'esimia persona che disimpegnò alle funzioni di Direttore, il sig. Spingardi Carlo.

Egli, con sacrificio di persona, di tempo, e dei propri affari, si dedicò corpo ed anima all'incremento del nascente istituto. Fu suo indirizzo la prudenza, l'opulentezza, l'esattezza e regolarità, che presidiarono costantemente ad ogni atto dell'Istituto. Di tutto ciò ebbe a rimanere altamente soddisfatto l'on. Deputato Maggiorino Ferraris, azionista della Banca, che si degnò visitare questo istituto nella ricorrenza della festa della nostra società operaia; e lo dichiarò con sentite parole di compiacimento all'egregio fungente da Direttore, signor Spingardi Carlo.

I Sindaci presentarono una relazione d'approvazione di ogni cosa con sincere e sentite parole di elogio a tutti i diversi organi della Banca, proponendo apposito ordine del giorno che fu votato per acclamazione. L'assemblea passò quindi alle votazioni per la nomina delle cariche sociali, e prima fra le altre a quella del Presidente del Consiglio di amministrazione.

Venne eletto a Presidente con la quasi unanimità il signor Spingardi Carlo.

Con tale solenne manifestazione vollero gli azionisti attestare la loro gratitudine per gli importanti servizi resi al nascente istituto coll'intelligente e prudente operosità del sig. Spingardi spiegata nel disimpegnare alle funzioni di Direttore.

Faccio voti perchè la sua egida tutelare continui a presidiare la nostra Banca.

Termino coll'augurare al giovane istituto di continuare a calcare le orme che seguì finora, poiché, così facendo, darà certamente un maggior sviluppo a quell'onesto credito, che incominciò e terminerà col redimere le nostre buone popolazioni agricole dal vampiro dell'usura.

Uno Spignese.

Alice Belcolle

Ci scrivono in data 28 Feb. 1890.

L'articolo pubblicato nel numero della 18 andante della *Bollente*, quale corrispondenza da Alice, non meriterebbe risposta alcuna se in esso non vi si scorgesse chiaramente l'intenzione unica di denigrare una persona e stabilirne con nessun criterio a capacità. Ma non s'accorse il corrispondente che ottenne lo scopo inverso? E difatto qual più bell'onore gli si poteva fare, che quello di enumerare le diverse cariche onorifiche che coprì, con soddisfazione generale, l'attuale ff. di Sindaco? E se non ne fosse capace come si avrebbe potuto si a lungo reggere?

È proprio di questi giorni che vien fuori l'incapacità, e si capisce facilmente il motivo. È qualche ambizioso

che vorrebbe soddisfare i suoi molto pii desideri.

Perchè il corrispondente tace come il sig. ff. di Sindaco abbia ottenuto l'unanimità dei voti nella nomina da consigliere ed in seguito l'unanimità dei voti da primo assessore?

Perchè il corrispondente tace quali siano i meriti per quali il sig. Bertalero venne eletto e confermato a presidente di questa società di M. S.?

Perchè il corrispondente tace che a far parte della congregazione di carità, come fosse un delitto, vi sono pure altri membri del Consiglio fra i quali i Signori Cavalieri del paese? Perchè non dice che da venti e più anni è Conciliatore?

Non vogliamo enumerare i molti meriti che ha il sig. Bertalero, meriti che si desumono proprio dalle molte cariche di cui il paese lo volle onorare, ma solo diremo come se egli venisse scelto a Sindaco, essendo stato a tale indicato dal voto popolare e consigliere, egli non dovrà temere di non avere la maggioranza del Consiglio, poiché dove vi ha buon senso, la maggioranza sta sempre col probò e coll'onesto.

Speranzosi che le autorità superiori vorranno accondiscendere al nostro voto, ci rafferriamo

(Seguono le firme.)

LA SETTIMANA

Nuova elargizione — Ci consta da fonte attendibilissima che l'impareggiabile benefattore della nostra città, sig. Jona Ottolenghi, al ritorno dell'illustre Sindaco da Roma gli rimetterà la cospicua somma di L. 115,000, rappresentata da una rendita di L. 6000, da impiegarsi in opere di beneficenza che verranno da essi determinate.

Mentre registriamo con esultanza e per un sentimento di grato dovere il nuovo atto di filantropia del nostro amatissimo concittadino, crediamo di renderci interpreti dei desideri della cittadinanza facendo caldi voti pel pronto ritorno del senatore Saracco e per l'impiego d'una parte almeno di dette L. 115 mila in un'opera che permetta di guadagnarsi il pane quotidiano col santo sudore della fronte alle nostre popolane prive di ogni onesta sorgente di lucro.

Pranzo — Alle due pom. di domenica la Direzione ed il Consiglio della società operaia offrirono un pranzo al benemerito Presidente, nella sala dell'Albergo Nuove Terme.

Ci spiace che la tirannia dello spazio non ci permetta di darne un minuto resoconto. Diremo quindi soltanto che il pranzo fu servito, come sempre, in modo inappuntabile, e che al levar delle mense, parlarono applauditi i consiglieri Angelo Caligaris, Aimone Pasquale, Vincenzo Malfatti, Poggio Giuseppe, il sig. Sutto Battista, membro della Direzione e il sig. Giovanni Borreani, Presidente della società, tutti ispirati da un senso di soddisfazione per lo stato florido del sodalizio e da un senso di riconoscenza verso il filantropo Jona Ottolenghi.

Politeama Acquese — Siamo lieti di poter dire che la compagnia Marazzi, che recita attualmente in questo teatro, merita le simpatie del nostro pubblico. Formatosi od almeno completatosi nella nostra città, ieri a sera nel *Figlio di Coralia* abbiamo per la prima volta potuto

notare come il complesso degli artisti sia intelligente, sicuro nella scena e affiatato.

Stando così le cose, e recitando con impegno, la compagnia non mancherà, come si merita, di fare buoni affari, tanto più se saprà darci un repertorio di lavori veramente belli ed artistici. Certo sarebbe una grande utopia volersi mantenere solamente nel teatro italiano; l'arte è arte di qualunque nazione venga prodotta; e sarà sempre meglio accolta una produzione straniera che scuota e commuova il pubblico, che non una lirica in più alti che non abbia altro pregio fuorchè quello di essere di autore italiano.

Ieri a sera la compagnia ci ha fatto sentire anche del canto; francamente dobbiamo dire che ci è piaciuto di più la prosa.

Casa della Società Operaia — Ieri sera ebbe luogo l'incanto per l'appalto dei diversi generi di lavori relativi alla costruzione della casa propria della Società Operaia, erigenda, come tutti sanno, in vicinanza del lavatoio.

Rimasero deliberatarii:
1. Per lavori da muratore e da lattaio i fratelli Depetris, con un ribasso rispettivo del 20,75 per 0/0 e del 10 per 0/0.

2. Per lavori da scalpellino, Visca Giovanni, con un ribasso del 20 p. 0/0.
3. Per quelli da decoratore, Benazzo, con un ribasso del 16 p. 0/0.

4. Per quelli da falegname, Cappello e compagnia, con un ribasso del 12,25 p. 0/0.

5. Per quelli da fabbro ferraio, Baratta Luigi, con un ribasso del 12,05 per 0/0.

6. Per quelli di pavimentazione, Papis Giovanni, con un ribasso del 12,75 p. 0/0.

Il signor Malfatti Luigi, altro concorrente per lavori in ferramenta, offriva alla Società una stufa e diversi altri generi, del valore complessivo di lire 116.

Furti ed arresti — Nel mattino di Martedì certo B. G., d'Acqui, approfittandosi della folla che s'assiepava nelle vicinanze della fontana della Rocca, rubava il portafogli contenente L. 50 a certa vedova Cavallero, venditrice ambulante di formaggio.

Nel pomeriggio dello stesso giorno poi, un tal C. P. di Mortara, facendo a fidanza sulla bontà e misericordia divina, cercava di estrarre dalla cassetta dell'elemosina nella chiesa di S. Giuseppe, il gruzzolo che vi si conteneva. Ma il mariuolo non aveva pensato alla giustizia umana; e fu per il suo peggio, perocchè, colto in flagrante, veniva condotto in altro tempio; in quello di Mercurio.

Questione di nomi.
Anche il B. G. fu arrestato dalle nostre solerti guardie municipali in unione del bravo maresciallo dei carabinieri.

Decisamente l'attuale quaresima non è propizia per gli amanti della roba altrui; non ne imbroccano una.

Non ce ne rammarichiamo certamente.

Neve e freddo — Il mese di febbraio non ha voluto che fosse smentita la sua fama di mese breve ma rigido.

Mercoledì ci regalava una discreta quantità di neve, e ieri alcuni fiocchi svolazzanti al soffio impertinente di un rovaio freddo più che mai.

Meno male che Marzo si è aperto con un limpido azzurro e con un sole giocondo, promettitore di una vicina e ridente primavera.

Sparagi non plus ultra — Li vende da qualche tempo il bravo giardiniere delle Nuove Terme, sig. Torrielli Luigi. Chi può resistere alla tentazione di farne una scorpacciata? Nessuno certamente, tanto più che il loro prezzo, inutile dirlo, è mitissimo.

Stato Civile

Dal 15 Febbraio al 1. Marzo

Nascite — Maschi 5, Femmine 14. — Totale 19.

Decessi

Bonelli Maria Felicita di giorni 15, di Acqui.

Torrielli Francesco d'anni 66, contadino di Moirano.

Gandino Maria d'anni 70, contadina di Tagliolo.

Zannonè Giacomo d'anni 73, proprietario d'Acqui.

Ravera Adelaide di giorni 7 d'Acqui.

Ravera Virginia di giorni 8 d'Acqui.

Ravera Giovanna di giorni 10 d'Acqui.

Mignone Giovanni d'anni 81, proprietario di Lussito.

Tocco Luigia Olimpia di mesi 16, d'Acqui.

Robiglio Domenico d'anni 69, contadino di Monteciaro d'Acqui.

Guzzella Antonio d'anni 23, domestico di Vittorio.

Matrimoni

Bosio Pietro Giuseppe, contadino di Visone con Bègonia Maria Giustina, contadina d'Acqui.

Todeschini Giuseppe, impiegato ferroviario di Venezia, con Grignolo Luigina, donna di casa di Cosseria.

Verdese Domenico, vetturale di Melazzo con Poggio Rosalia, donna di casa di Cartosio.

Olivieri Giacomo, contadino di Ovada con Barisone Caterina, contadina di Cavatore.

Berteletti Medardo Feliciano, droghiere di Vercelli con Fossati Clotilde Anna Maria, donna di casa d'Acqui.

Verzòletti Felice Quirico, muratore di Formigliana con Barberis Maria Caterina, donna di casa di Strevi.

Ricoi Andrea, contadino di Castelrocherò con Cristina Maria Carolina, domestica di Strevi.

ACQUI — TIPOGRAFIA S. DINA
S. DINA, Gerente Responsabile.

Banca Popolare di Acqui

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
col Capitale versato di L. 247172,60.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale annuale nel giorno 9 Marzo prossimo venturo alle ore 3 pomeridiane nella sala dell'Asilo Infantile per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Bilancio anno 1889 e distribuzione degli utili.

2. Nomina o rielezione del Presidente, di tre Consiglieri di Amministrazione, tre Membri del Comitato di Sconto scadenti, tre Sindaci effettivi e due supplenti e tre arbitri.

Ove l'admanza non fosse valida per mancanza di numero, la seconda convocazione è fissata, senza duopo di altra pubblicazione, per il giorno 16 Marzo prossimo venturo nel luogo ed ora sopraindicati.

Acqui, 18 Febbraio 1890.
P. il Consiglio di Amm.ne

AVV. GARBARINO

Revisione generale dei Redditi dei Fabbricati

Per istruzioni dirigersi a questa Tipografia.

GUANO da VENDERE

a prezzo ridotto

Dirigersi all'Albergo del Pozzo in Acqui.

MONITORE DEGLI ALLOGGI

Vedi quarta pagina